

Pamphlet di Laurens

Tacito su, Stazio giù

La fortuna critica dei giganti antichi

Nel marzo 2014 Pierre Laurens, professore emerito di Letteratura latina del Rinascimento alla Sorbonne e curatore di opere di Petrarca e Marsilio Ficino, presentava a Milano la sua *Histoire critique de la littérature latine. De Virgile à Huysmans* uscita in quei giorni per le edizioni parigine de Les Belles Lettres.

Ora quel discorso, insieme a un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, è diventato un aureo libretto dal titolo *La riscoperta dei capolavori dell'Occidente* (Book Time, pp. 52, euro 4,50), in cui indaga sul naufragio della letteratura latina (su 772 autori identificati se ne sono conservati 144, di 352 restano solo frammenti e 276

sono meri nomi; l'opera storica di Livio constava di 142 libri, la *Repubblica* di Cicerone di sei...), sull'avventuroso salvataggio dei testi superstiti grazie alle testimonianze degli eruditi, agli amanuensi e agli umanisti; e sulla storia delle appropriazioni, ricostruendo l'idea che a poco a poco si è formata di un certo autore, perché il canone varia con il tempo: Giovenale e Tacito a lungo sottostimati, Claudiano riscoperto solo nell'Ottocento, Lucrezio criticato per l'ateismo, Ovidio per l'impudicizia, Marziale per la trivialità, Stazio e Lucano in calo. Il più stabile è Virgilio, anche se Joris Karl Huysmans definiva il protagonista dell'*Eneide* «personaggio indeciso e verboso».

MISKA RUGGERI

